

L'impianto Calancasca S.A., a Roveredo

Autor(en): **Marca, Guiseppe a**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-19631>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'impianto Calancasca S. A., a Roveredo

Giuseppe a Marca

Dopo il Vallese, il Cantone dei Grigioni è il più ricco di forze idriche. Il Vallese però, oltre produrre il maggior quantitativo di energia in Svizzera, ha pure saputo sfruttare meglio di ogni altro le proprie forze ed anche attualmente prosegue tenacemente su questa via.

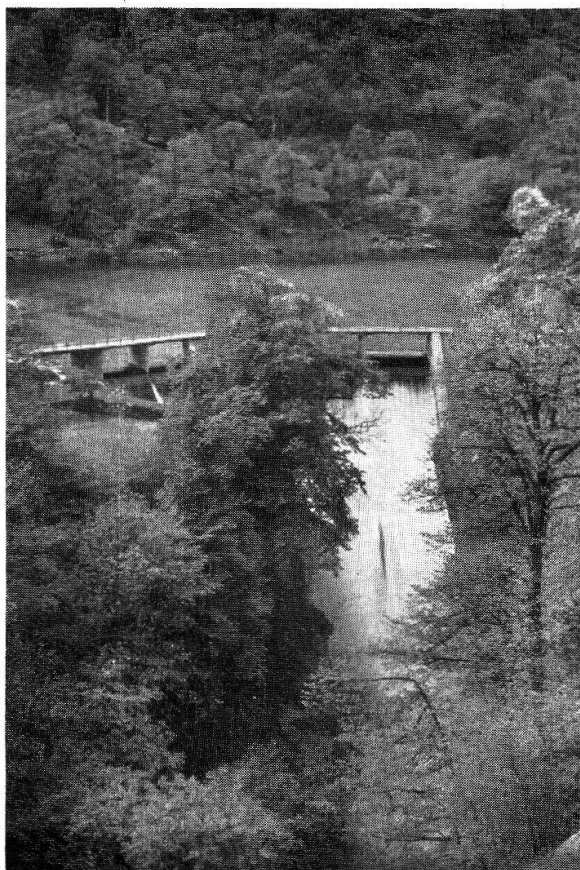
Il Grigioni dal canto suo dispone di numerosi corsi d'acqua non ancora sfruttati, che dal giorno della loro utilizzazione porteranno un enorme contributo a tutta l'eco-



Diga del bacino di accumulazione di Molina, con sfioratori

nomia elettrica svizzera e particolarmente alla Cassa cantonale. Fra il patrimonio idrico il Cantone dei Grigioni annovera pure l'impetuoso fiume Calancasca, che spesso sconvolge la valle Calanca. I disastri provocati nel passato dalla rabbiosa Calancasca sono innumeri e ripetutamente anche d'entità spaventevole. Ciò dipende in modo speciale dal relativo bacino imbrifero, a forte pendenza, della superficie di 135 km² e dal fatto che in caso di cattivo tempo la portata del fiume può raggiungere, come già successe, i 200 m³ al secondo, quando invece nel periodo di scioglimento delle nevi oltrepassa raramente i 40 m³/sec. — Gli abitanti dell'alpestre valle ne possono dire qualche cosa. La piena di triste memoria dell'8 agosto 1951 ha asportato addirittura parte di villaggi, segherie, case e per così dire sconvolta la già ridotta e costantemente maltrattata campagna da parte delle acque.

Come in tutti i casi di costruzione di impianti idroelettrici, così anche lo sfruttamento della Calancasca coi suoi affluenti non è senza importanza pure dal lato della loro regolazione in fatto di alluvioni. L'Ing. Büchi di Zurigo, cittadino onorario di Castaneda, già nel 1918 chiese ed ottenne dai Comuni interessati di Buseno, Castaneda, Grono e Roveredo la concessione per la durata di 80 anni (ratificata poi anche dal Piccolo Consiglio) a nome della Aluminium S. A. di Neuhausen. Quest'ultima però non la sfruttò, sebbene l'Ing. Büchi avesse già elaborato il relativo progetto.



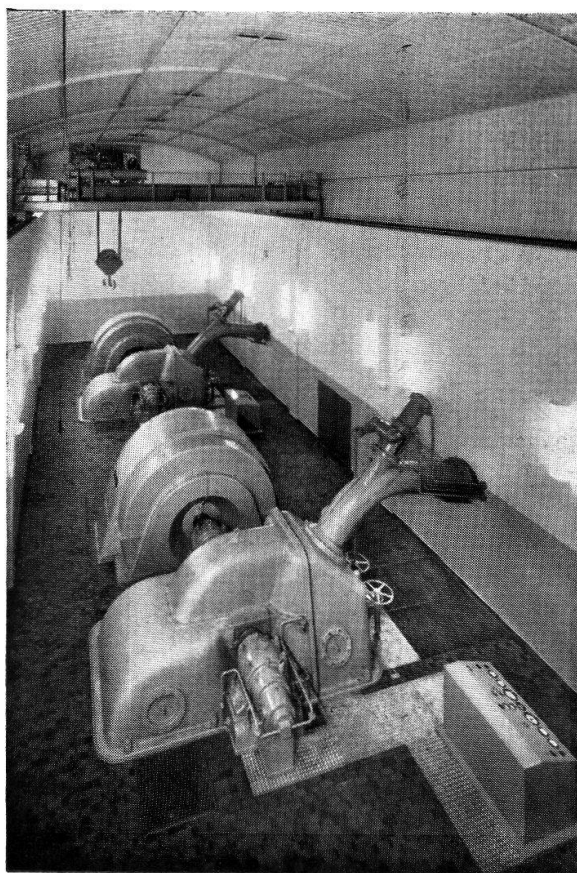
Altra veduta della presa dell'acqua a Molina

Nel 1948, ossia dopo 30 anni, l'Aluminium S. A. cedette la concessione all'Elektrowatt S. A. di Zurigo. Epurate le pratiche necessarie e provveduto a quanto del caso, la Elektrowatt nell'aprile 1949 decise la costruzione dell'impianto, e già nel settembre dello stesso anno diede inizio ai lavori.

L'inaugurazione ufficiale dell'impianto Calancasca ebbe luogo il 4 giugno 1952, alla presenza di autorità politiche, religiose ed industriali, e personalità diverse.

Il nuovo impianto della Calancasca, con sede a Roveredo, ha la particolarità di essere contemporaneamente del tipo a filo di acqua ad alta caduta e del tipo ad accumulazione. In altri termini: d'estate la Centrale del Sassello fra Roveredo e San Vittore, è alimentata da una presa d'acqua regolata direttamente nel fiume, mentre d'inverno — nel periodo di magra, quando il deflusso sovente non raggiunge che 0,8 m³/sec. — dall'acqua proveniente dall'apposito bacino di accumulazione, situato

a Molina, a 690 m s. l. del mare, e della capienza utile di 760.000 m³. La diga di sbarramento dell'acqua, è costruita in fondo ad una strettissima gola della valle ; misura 45 m di altezza e alla base ha lo spessore di 30 m. Dalla diga, attraverso una galleria lunga 3,5 km, l'acqua viene portata alla camera di carico ed indi immessa nella condotta forzata della lunghezza di 610 m; il salto lordo fra Buseno e la Centrale Sassello è di 405,55 m. La Centrale, completamente scavata nella roccia ed invisibile dall'esterno, comporta due gruppi della potenza di 13.500 kVA ciascuno. La produzione annua media è di ca. 97.5 milioni di kWh, escluse alcune piccole forniture previste dalla concessione.



*Interno Centrale del Sassello
Turbine con alternatori e tavolo di comando*

L'energia prodotta viene consegnata alla sottostazione di Roveredo, all'Aar e Ticino S. A. di Elettricità di Bodio (ATEL), la quale, con l'ausilio delle sue linee di trasporto e dei suoi impianti al di là del Gottardo, la consegna a sua volta all'Elektrowatt oltralpe.

E' interessante rilevare che la Centrale di Sassello viene telecomandata anche dalla sottostazione di Lavoro, dell'Atel, a una quarantina di km di distanza. Degno di rilievo è pure il fatto che i complessi impianti interni a corrente forte e debole, nonché di segnalazione e telefonici della Centrale Sassello e delle dighe di sbarramento sono stati eseguiti dall'Ufficio Installazioni elettriche di Roveredo, pure dell'Atel, ciò che torna ad onore anche della Valle Mesolcina, inquantocché buona parte dei montatori elettricisti occupativi sono indigeni.